La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

Liceo Russell apprezzamenti e alcune smentite

In merito all'articolo a firma Bianca Di Giovanni apparso su *l'Unità* del 13 11 93 relativo all'autogestione del liceo classico B Russell desideriamo da un lato plaudire al fatto che quando si scrive fotografa abbastanza bene la situazione attuale nella nostra scuola dall'altro però smentire decisamente quanto si afferma a proposito degli alunni delle ultime classi, che non si autogestiscono

A parte che la scelta dell'adesione o meno all'autogestione dei 7 terzi trienni è stata sofferta ed è variegata, in nessun modo si può ritenere che chi non si autogestisce abbia «paura di ritorsioni» e che i professori non siano «entusiasti che gli alunni gestiscano» il proprio studio Per chi non lo sapesse l'autonomia dello studio è una delle caratteristiche della nostra sperimentazione e gli insegnanti del Russell ne hanno fatto sempre conto nel loro insegnamento se è vero che la scuola deve insegnare metodo e fornire strumenti per un lavoro autonomo e individuale In tutta libertà gli alunni, dopo aver partecipato alle votazioni, hanno deciso di non aderire all'autogestione pertanto in coerenza con loro stessi stanno svolgendo le lezioni

Un ultima nota ma l'autrice dell'articolo lo sa, si chiedono i ragazzi che l'autogestione è libera? o no? Va da sé che questa lettera è nata da un comune sentire tra professori e alunni, ed è stata scritta e discussa insieme

Seguono numerose firme di professori e studenti del Russell

So bene che l'adesione all'autogestione è «libera» Quando sono andata al Liceo Russell la prima persona che ho incontrato (all'esterno dell'istituto) era un'allieva del terzo anno Ha denunciato subito la «paura» di non finire il programma in tempo per gli esami di maturità ed ha addotto questo motivo per non aderire all'autogestione Tra gli studenti che ho incontrato nell'ingresso della scuola, soltanto quelli del terzo anno si sono mostrati «preoccupati» per i giorni «persi» nell'autogestione Gli altri erano tutti contenti e sicuri di aver fatto una scelta di crescita culturale Durante la lezione autogestita, a cui ho assistito in seguito è giunta la notizia che un insegnante stava minacciando gli studenti di chiamare la polizia (a un quarto d'ora dalla fine delle lezioni) perché «i ragazzi gli impedivano di svolgere il suo lavoro» Dai commenti degli allievi si potevano comprendere le loro difficoltà a portare avanti i corsi autogestiti Si possono definire «entusiasti che ragazzi autodidatti» questi professori? O questi episodi vanno censurati? (B D G)

Elezioni: perché i dati arrivano con tanto ritardo?

Perché per avere i dati definitivi delle elezioni a Roma si deve attendere più di un giorno dall'apertura delle urne? È proprio colpa dei centri elettronici come sembra emergere da giornali e tv? Io non credo Penso che le cause fondamentali siano riconducibili da un lato alla *enorme incapacità dei componenti i seggi elettorali* (presidenti e scrutatori) e dall'altro alle *procedure antiquate* delle operazioni di scrutinio

Infatti alla *grande responsabilità* che la legge affida soprattutto ai presidenti di seggio non corrisponde come sarebbe necessario altrettanta capacità Anzi il più delle volte i presidenti non hanno la minima idea di come organizzare il lavoro in un seggio e molto spesso le operazioni si svolgono nella illegalità Bisogna pur dire che la remunerazione è molto scarsa e che il presidente della Corte d'Appello, da cui dipende la nomina dei presidenti di seggio non si preoccupa affatto della loro preparazione tanto che non prevede alcuna forma di intervento al riguardo

A rendere ancora più arduo il lavoro nei seggi contribuiscono in modo determinante le procedure che occorre seguire che sono sostanzialmente immutate da molti decenni e risultano per buona parte antiquate e alquanto incomprensibili Chi come me ha svolto la funzione di presidente di seggio da molti anni (io lo faccio a partire dal 1963 quando avevo 21 anni) può essere buon testimone della immutabilità delle procedure, fa eccezione la possibilità di apporre il timbro sulle schede il sabato pomeriggio e non la domenica mattina alle ore 6 che è stata introdotta per le elezioni del 21 novembre Naturalmente è rimasta la norma che impone di aprire i seggi alle 6 della domenica, nonostante non si abbia più alcuna formalità da espletare! E che il buon senso e la logica non alberghino nella mente dei *responsabili è dimostrato* dal meccanismo della «formazione dei plichi», cioè le famigerate «buste» Credo che nessuno sappia, ad esempio, che la busta destinata al verbale delle operazioni del seggio (delle dimensioni di un registro, o poco più) è così grande da sembrare sproporzionata alla bisogna e con un volume di gran lunga superiore a quello della busta destinata a raccogliere le schede valide che, al contrario, ha dimensioni ridottissime Ed è così, credo da quando è operante in Italia la Costituzione repubblicana! E questo, come è ovvio aggiunge ritardo a ritardo La stampa tratta in genere l'argomento con articoli di «colore» e non mi pare abbia mai affrontato il tema del perché accadono certe cose nei seggi, nepure quando sono stati accertati brogli Credo che una maggiore attenzione dei mass media contribuirebbe a migliorare le cose perché spingerebbe i *responsabili* ad apportare i necessari correttivi

Massimo Roberti

Il caso di Civitavecchia Aiutiamo colui che cade

Su questa vicenda tanto delicata mi sembra si sia smarrito completamente l'equilibrio Le cronache locali e nazionali hanno fatto a gara per dare un dentita certa a chi avrebbe avuto bisogno più che mai di restare nell'anonimato Ancora violenza dunque L'immagine di Civitavecchia uscita dai servizi giornalistici ha turbato non poco la nostra città Un caso isolato che non può diventare motivo di biasimo per una *intera comunità* è un episodio che si potrebbe verificare ovunque e per la gravità dei fatti non richiede giudizi severi ma rispetto per il dolore di tutte le famiglie coinvolte

Certo, la nostra città come la stragrande maggioranza delle città italiane, non è stata costruita a misura d'uomo e tantomeno dei giovani Per i giovani servono veri luoghi di aggregazione posti dove si possono esprimere gli autentici valori della vita e della solidarietà Valori esistenti nei giovani di oggi che nel nostro comune si esprimono in tutte le forme che il volontariato sa darsi Sono migliaia i giovani che si adoperano concretamente per lo sviluppo culturale ed economico

A mio avviso si dovrebbero collocare dei punti precisi a cui i giovani possano far riferimento spazi già esistenti *nella nostra città ma non* sfruttati o addirittura lasciati al loro degrado naturale Ci sarebbero tanti casi da menzionare ma voglio portare ad esempio solo alcuni tra i più significativi I locali della biblioteca comunale risultano ormai del tutto insufficienti sia per ospitare i sempre più numerosi frutori che la frequentano sia per consentire una maggiore dotazione di testi di cui si sente l'assoluta necessità Una soluzione ottimale sembrerebbe quella rappresentata dalla «Infermeria presidiaria» ma se non verrà ripresa in tempi reali rischiera di decadere Prevedere l'istituzione di un centro sociale giovanile nell'area dello «Ospedale vecchio» di piazza Calamatta spazi per associazioni giovanili che hanno bisogno di una sede stabile e altri spazi per tutte le altre associazioni aprire poi una volta per tutte le scuole della città nel pomeriggio che non si capisce perché tali luoghi pubblici non debbano essere sfruttati per l'utilità di tutti

Questa vicenda ci deve insegnare a non far sopraggiungere l'indifferenza o peggio giudicare spietatamente o strumentalizzare il fatto ad uso e consumo di *una società che è sempre* più egoista che pensa solo alla soddisfazione del singolo *e non alla solidarietà* Dobbiamo piuttosto adoperarci ad aiutare coloro che cade a rialzarsi velocemente perché la società ha bisogno di tutti anche di lui

Tiziano Cerasa
Coordinatore della Sinistra giovanile nel Pds della Federazione di Civitavecchia
Dirigente nazionale della Sinistra giovanile nel Pds

Al «Tasso» un comitato alunni-docenti per l'elaborazione di un progetto alternativo L'elenco delle autogestioni si allunga: altri 5 istituti tra la capitale e la provincia

Un gruppo di studenti davanti all'Aristofane sotto il titolo studenti del liceo artistico mentre lavorano a un murales

(foto di Alberto Pais)

Gli studenti preparano la «loro» riforma

I tre cortei che sabato mattina sono sfilati per la città continuano a far discutere gli studenti «Il nostro è un movimento antifascista», dice il Mamiani E si infittisce l'elenco delle scuole in agitazione Al Tasso si elabora una riforma alternativa e il Benedetto da Norcia stila la «carta dei diritti dello studente» Intanto il coordinamento dei docenti romani ha stilato un documento che appoggia le «tesi» dei ragazzi

LAURA DETTI BIANCA DI GIOVANNI

«Non ci è piaciuto lo slogan "né rossi né neri che *qualcuno scandiva sabato durante* la manifestazione Secondo noi in questo momento è importante ribadire il carattere antifascista della mobilitazione» Al **Mamiani** non fanno paura le «etichette» politiche È un altro il timore che al pari del pericolo di «*privatizzazione*», tormenta il liceo l'avanzata della destra Lorenzo e Paolo studenti dell'istituto tecnico **Celli**, sono di tutt'altro parere Sabato mattina erano in piazza con uno striscione che recitava «Né rosso né nero né Rosa» I due credono che sia stato un errore manifestare identificandosi in un «colore politico» «Il movimento ha sbagliato – dicono – Abbiamo fallito nell'obiettivo centrale della protesta l'unità delle voci in campo Noi siamo solo studenti, la politica va messa da parte Siamo stati molto infastiditi dalle domande che ci facevano i giornalisti Chi votate? Rutelli o Fini?» Lorenzo e Paolo sfilavano sabato nel corteo degli «Antenati» il gruppo che alcuni giovani di destra hanno creato quando è esploso il movimento studentesco La questione rimane perciò, aperta tra le «anime» diverse della rivolta Diversità che secondo Andrea dell'istituto tecnico commerciale **Di Vittorio** non può essere abolita La sua posizione sulla manifestazione che l'altro giorno ha riempito la città è «problematica» «Da una parte le divisioni sono un aspetto negativo afferma Andrea – Dall'altra è *normale* che esistano È difficile tenere vicini studenti di destra e studenti di sinistra Si può fare il possibile per non creare spaccature ma per il resto non si può operare una forzatura»

La scuola di Andrea l'Itc Di *Vittorio è quella di Lorenzo e* Paolo l'Itc Celli si aggiungono alla lunga lista degli istituti romani in agitazione Ai «Celli» su via Nomentana i ragazzi protestano da una settimana contro la riforma ma anche perché sulle tubature della scuola «crescono i funghi «quelli veri non le macchie di umidità» perché la metà dei *termosifoni non funzionano* perché gli studenti sono costretti a muoversi tra fili della corrente scoperti «Problemi di manutenzione scolastica» è uno dei punti all'ordine del giorno della «ribellione» anche per il «Vittorino da Feltre» che fino a sabato *organizzerà* nelle proprie aule lezioni autogestite

Al **Tasso** dopo l'occupazione dei giorni scorsi parte un progetto di collaborazione tra alunni e docenti Una sorta di co gestione che ha come obiettivo l'elaborazione di una *riforma alternativa* a quella del ministro Gli studenti del **Benedetto da Norcia** guardano indietro nel tempo e su modello della «Magna Charta libertatum» stilano la «carta dei diritti dello studente» Un documento per mettere nero su bianco oltre le parole «nuovi criteri di didattica» da stabilire insieme con gli insegnanti Il rappresentante d'istituto del «Benedetto da Norcia» fa anche sapere che si sta lavorando per la realizzazione un coordinamento tra tutte le scuole di periferia Corsi di storia contemporanea di lingue cineforum attività sportive e questo il programma dell'autogestione del liceo classico **Foscolo** di Albano che da ieri aderisce al movimento L'elenco degli istituti in agitazione si infoltisce ancora occupano gli studenti del **Il tecnico agrario** di via Prenestina da quattro giorni fanno lo stesso i ragazzi dell'Itc **Rosselli** di Aprilia il **Dante Alighieri** sceglie invece accettando l'aiuto degli insegnanti la co gestione il **IV liceo artistico** e l'Itc **Toscanelli** di Ostia sono da ieri mattina in autogestione Ieri intanto si è riunito il coordinamento degli insegnanti delle scuole romane il quale si è detto in sintonia *con quanto espresso dagli studenti* che stanno occupando le scuole o sono in autogestione Gli insegnanti parteciperanno anche insieme agli studenti e ai genitori al sit in sotto il Parlamento durante la discussione della legge finanziaria

Vandali ad Ariccia Chiuse medie e elementari

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ARICCIA Scuole occupate scuole in agitazione e scuole chiuse In questa ultima *categoria sono rientrate almeno per ieri*, la scuola elementare e quella media di Piani di S Maria ad Ariccia Ieri mattina quando gli operatori scolastici hanno aperto gli edifici si sono trovati davanti all'ennesimo atto di vandalismo

Corridoi aule banchi e lavagne erano completamente ricoperti dalla schiuma bianca degli estintori e ovunque regnava il caos *I muri sulle mura* dell'edificio della sede delle elementari tremolanti svastiche scritte con uno sbiadito giallognolo, parolacce e una sigla buttata lì Schin che ovviamente sta per Skin Ignoranza e scimmiottaggio sembrano quindi essere i segni distintivi dei soliti ignoti che hanno costretto questa volta circa 260 *alunni a tornarsene a casa senza poter fare* lezione La dinamica è stata pressapoco la stessa sia nei locali della scuola elementare sia in quelli della scuola media a poca distanza l'uno dall'altro Due o forse tre ragazzi sono entrati passando dalle finestre e una volta dentro, hanno dato via libera al loro gesto vandalico Nulla è stato portato via tranne che una scatola contenente materiale di cancelleria, ma molto è stato imbrattato usando il contenuto dei quattro estintori Non è la prima volta che l'edificio di via Coriolano viene preso di mira, durante l'ultima «incursione» sono spariti un *videoregistratore* e un televisore Ma a differenza di allora ieri l'intenzione non era quella di rubare e lo testimonia la fotocopiatrice rimasta al suo posto quanto piuttosto quella di «violare» e soprattutto di farlo così come lo avrebbero fatto i naziskin, quelli veri Gli «schin» dei Piani di S Maria sono *invece con molta probabilità* soltanto adolescenti con un forte spirito di emulazione qualche problema con la lingua e una grande insofferenza per la scuola Tutto comunque è tornato alla normalità la scuola è stata completamente ripulita e disinfettata soprattutto nei locali mensa che hanno subito la stessa sorte delle aule Ma sabato per i piccoli alunni delle elementari le lezioni si arresteranno di nuovo per far spazio alle cabine elettorali dove verrà eletto il Sindaco

I ragazzi del '93 alla stampa «Informateci»

Seduti intorno a un tavolo insieme a professori (di ruolo e precari) amici e conoscenti a parlare di scuola occupazioni cortei, riforma Così tra un cappuccino e la pagina di un quotidiano hanno trascorso la domenica mattina alcuni allievi del liceo scientifico Archimede e del classico Orazio Nella sala del centro sociale «La Maggiolina» sono intervenuti all'iniziativa «Domenica della domenica» tutta centrata sull'universo scolastico attraversato dalla protesta giovanile E non solo dei giovani Anzi per come si sono svolte le cose il disagio è apparso forse più pesante e insostenibile sul fronte dei docenti tagliati fuori alcuni pressati da una struttura obsoleta altri affaticati da pesanti compiti di «assistenza sociale» quelli delle «scuole di serie Z» (come le hanno definite) gli istituti professionali di periferia

Ma il primo commento è toccato a loro i «ribelli del 93» che soltanto 24 ore prima erano sfilati sulle strade della capitale per urlare la loro protesta «Mi aspettavo più gente» ha detto un allievo dell'Archimede non pago delle oltre 23mila presenze (20mila di sinistra e 2 500 tra «Gli antenati») una cifra da far invidia a qualsiasi corteo locale di lavoratori Comunque pochi o no una cosa è certa «la scuola non ci piace così com'è – ha proseguito lo studente – Quello che manca è l'informazione Sono pochi ad esempio quelli che sanno come votare» Proprio qui è partito subito un appello alla stampa «perché non pubblichi dei volantini da distribuire nelle classi per informare i ragazzi sulle consultazioni amministrative Chiedono aiuto agli adulti» dunque i ragazzi che fin dall'inizio del movimento hanno cercato un ponte con i «grandi» professori per primi per dare più spessore alle loro richieste L'estraneità tra mass media e istruzione è stata denunciata anche dai docenti presenti «È come se la scuola fosse veramente un parco giurassico del paleolitico – ha notato una insegnante E se il settore resta sempre abbandonato a se stesso rischia davvero l'obsolescenza»

E sul movimento? Che immagine si ha? «Sicuramente è di sinistra – ha proseguito l'insegnante – Anche se le frontiere tra destra e sinistra all'inizio non venivano percepite Il motivo? C'è molta disinformazione politica tra gli studenti» Torna la parola disinformazione che si allea con confusione e mancanza di identità «Dobbiamo lavorare sui contenuti – è intervenuta un'altra allieva – Se mancano *quelli non possiamo presentarci* all'esterno I giornalisti ci classificano a seconda del modo in cui siamo vestiti dicono che gli slogan sono gli stessi del 68 *Questo perché sui contenuti non c'è ancora chiarezza*»

Allora vediamo di chiarire un po' Contro la riforma contro la «*privatizzazione* della scuola pubblica contro il decreto manigaldo sono i punti comuni a tutte le occupazioni delle scuole milanesi *Sì contro ma per* che cosa? Sicuramente i giovani vogliono contare di più avere voce in capitolo In che modo? «Il problema della rappresentanza non mi interessa – continua lo studentessa – Se è struttura questa quella che c'è non serve a nulla essere rappresentati nei consigli So bene che qui dissi cose voglio metterle dove prendere da sola L'unico strumento di protesta quindi è l'autogestione non il consiglio d'istituto»

L'UNITÀ

Salvatore Zito si trovava per caso nell'agenzia di via Carlo Felice

Rapina fallita al Banco di Napoli I banditi sparano, ferito un agente del Sismi

Sventata una rapina ieri al Banco di Napoli I banditi avevano già disarmato e preso in ostaggio una guardia giurata quando uno dei clienti l'agente del Sismi e brigadiere dei carabinieri Salvatore Zito, ha reagito ed è stato imitato dal cassiere e da un operaio I rapinatori, costretti a fuggire a piedi, sono stati arrestati da una volante in servizio antirapina Lievemente feriti il cassiere e l'agente del Sismi

Avevano pistole coltello taglierino erano tre più il palo che li aspettava in macchina ma la rapina tentata ieri mattina al Banco di Napoli di via Carlo Felice è fallita I banditi avevano già disarmato e preso in ostaggio la guardia giurata però proprio in quel momento c'era un cliente un poco speciale l'agente del Sismi e brigadiere dei carabinieri Salvatore Zito Un tiro ragito il cassiere ed un operaio che lavorava di lavori in banca Hanno imitato l'eroe si è scatenato sulla macchina spaccando i vetri con una pala I rapinatori sono stati costretti a fuggire a piedi In pochi minuti in servizio antirapina proprio lì vicino Sono finiti in manette in due uno preso proprio dall'agente segreto che sebbene fosse stato ferito in vivo dal taglierino e a tutte e due le coste da un proiettile lo aveva inseguito Ricoverato ora Zito ed un altro 40 giorni Lievemente ferito anche il cassiere una scheggia di proiettile ha colpito Giovanni Mancini ad una gamba guarirà in otto giorni Gli arrestati sono Santo Mangiapane 41 anni originario di Palermo e Alessandro Buresta 41 anni Ed il bottino otto milioni è stato recuperato

Erano da poco passate le 11 quando davanti alla banca due passi da piazza Vittorio si è fermata una «Fiat Ti» bianca Sono entrati in due armati solo di un coltello e un taglierino Bloccata e disarmata la guardia giurata i due hanno fatto disattivare i metal detector Entrato il terzo rapinatore con le pistole una «P38» e una 7 7 Magnum Sviotata la cassiera uno dei tre è passato a riguardo *il premio che tutte* della fila Voleva i soldi appena prelevati mezzo milione Ma il cassiere in borghese ha reagito Non l'hanno fermato né lo sfregio con il taglierino in faccia né i sei colpi che gli ha sparato contro Alessandro Buresta Intanto reagivano anche il cassiere Mancini e l'operaio mentre la guardia giurata si dirigeva Sbloccate le porte i tre hanno preso l'uscita Cerata la «Fiat Uno» che li aspettava a motore acceso ma ormai li inseguivano in tre mentre il cassiere chiamava il «113» Un edicole che stava lavorando nella zona armato di badile si è accanito contro il parabrezza della macchina Sfasciandoli sia davanti che dietro La «Mangiapane» *era rimasta in terza* ormai scarica la «P38» però era ancora in mano ad uno dei rapinatori l'operaio non ci ha pensato ha scelto di rischiare

Per la banda era andata male È iniziata la fuga a piedi ognuno da una parte diversa con la sirena della volante 3 che già si scatenava era in servizio antirapina proprio lì quella volante perché il Banco di Napoli fa parte del programma di prevenzione dei lunedì mattina *Ed è anche la fine del mese* epoca in cui arrivano gli stipendi e i controlli si intensificano Sebbene ferito Salvatore Zito intanto si era rialzato Si è messo dietro al suo aggressore l'ha inseguito fino in via Napoleone III l'ha visto da lontano che si infilava in una lavanderia scansando la gente presa dal panico e fingendo a nascondersi tra le stampelle piene di vestiti freschi di stiro Ti Zito l'ha acciuffato *mentre arrivavano* ad aiutarlo i carabinieri della vicina compagnia di piazza Dante Mangiapane invece è finito nelle mani degli agenti della volante

Sip Aperti nuovi negozi

La Sip ha aperto nuovi negozi commerciali Nei punti vendita è possibile l'acquisto la dimostrazione e la manutenzione dei prodotti servizi commercializzati dalla Sip I negozi sono stati aperti presso le quattro filiali romane dove contestualmente non saranno più attivi gli attuali uffici commerciali In conseguenza di questa riorganizzazione è stato attuato anche un processo di automazione nel pagamento delle bollette telefoniche Si potranno usare le casse automatiche «Bancobol» posizionate nei negozi sip in sostituzione dello sportello di cassa fisico

Questo l'elenco dei negozi Roma nord Via Orione Roma ne 240 Roma sud Via Stazione Tuscolana 104 Roma est Largo Erna S Roma ovest Piazza Mastai 9

Protesta Solidarietà con Radio città aperta

Molte le manifestazioni di solidarietà giunte a Radio Città Aperta dal rischio di chiusura di radio Città Aperta si rischia un danno grave per la democrazia e la libertà d'informazione» Il commento del consigliere provinciale Paolo Cento riguardo la protesta dell'emittente avvenuta ieri mattina davanti alla sede della Provincia di Roma Il comunicato di sostegno è giunto dal gruppo di giovani dissidi Lo sole che ha chiesto alle autorità nazionali e locali di assicurare al massimo della solidarietà «chi minoritario» la legge Berlusconi sostituirà ad assicurare alla comunità Il servizio fondamentale di informazione» Anche Giuseppe Giulietti della Fnsi condivide le ragioni della protesta e esprime la propria solidarietà